ANNO 51 MATTINO TORINO, *Lunedì 22 Ottobre 1917* MATTINO NUM. 293

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 5. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La catastrofe degli "Zeppelin„ tedeschi

attaccati e abbattuti dagli aviatori di Francia

Il comunicato ufficiale

Parigi, 21. mattino.

La notte dal 19 al 20 un certo numero di Zeppelin hanno violato il dispositivo del territorio francese, senza cagionare danni. Cannoneggiati al loro passaggio dai nostri posti di difesa antiaerea, varii apparecchi dispersi sono stati abbattuti o costretti ad atterrare. Un primo Zeppelin è stato abbattuto in fiamme a Saint Clement a dieci chilometri a sud-est di Luneville; un secondo, assalito dai nostri aeroplani, ha dovuto prendere terra presso Bourbon-les-Bains; l'equipaggio è stato fatto prigioniero; l'apparecchio è intatto. Due Zeppelin sbandati, attaccati da velivoli da caccia e da posti di difesa, discesero nella valle della Saone ed atterrarono nella regione di Sisteron, nel dipartimento delle Basse Alpi. Gli equipaggi incendiarono le due aeronavi e furono fatti prigionieri.

Una nota ufficiosa aggiunge:

Ecco informazioni circa gli Zeppelin abbattuti nella zona delle operazioni: Il primo, abbattuto a Saint Clement, si trova in un campo presso il margine della foresta di Houdon a nord-est di Saint Clement. Esso fu attaccato dalla difesa antiaerea di uno dei nostri eserciti dopo essere stato scorto alle 0,20 mentre viaggiava con altri due Zeppelin alla velocità di 25 metri al secondo. La difesa antiaerea sparò una prima serie di colpi a 4000 metri e lo Zeppelin salì allora rapidamente a 5500 metri. In un'altra serie di colpi una granata sfondò l'involucro dell'apparecchio che si incendiò; una navicella si staccò e fu ritrovata a terra a 100 metri dall'aeronave. Lo Zeppelin si drizzò verticalmente e poi si infranse al suolo, ove non costituisce più che un ammasso di metallo, di cenci e di eliche infrante: erano le 6,45. Cinque cadaveri orribilmente mutilati furono trovati attorno all'apparecchio. Altri debbono trovarsi sotto i rottami e le ceneri fumanti. Nello Zeppelin non dovevan più esservi bombe non essendo stata udita alcuna esplosione. L'aeronave possedeva 5 eliche. Verso le 2,20 lo Zeppelin L 49 fu costretto da velivoli da caccia ad atterrare presso Bourbon-les-Bains. Esso è intatto; il luogotenente di vascello comandante in seconda e 17 uomini dell'equipaggio sono prigionieri. Un po' più tardi lo Zeppelin L 50 atterrò a Dammartin, presso Montgeny in Bri, mise il terra due ufficiali e 11 uomini, fra cui due leggermente feriti. L'equipaggio staccò la navicella, che distrusse completamente, e l'apparecchio, alleggerito, ripartì con 4 uomini. Secondo i prigionieri lo Zeppelin era partito il 19 corrente, alle ore 14, da Oldenburg per Londra, che non potè raggiungere. A Nordwick si smarrì fra la nebbia e prese la via del ritorno. Un dispaccio da Sisteron, 20, reca: Lo Zeppelin L 45 che volò sulla città stamani era montato da diciannove soldati e da due ufficiali, il comandante Kelle e il tenente Heiur. Cadde sul la riva sinistra di Buech nei pressi di Mison. Prendendo terra i tedeschi incendiarono il dirigibile di cui rimane solo la carcassa metallica. Gli ufficiali, fatti prigionieri, vennero condotti a Laragne. Le autorità si sono recate immediatamente sul luogo. Due uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti. Il centro di aviazione del Freyus scorgeva ieri, alle 15, un dirigibile che cercava andare alla deriva. Esso fu attaccato immediatamente in ricognizione apparecchi i quali riconobbero che si trattava di uno Zeppelin che andava verso sud. Altri posti, specialmente da Toulon, segnalarono poco dopo un dirigibile inseguito dai nostri aeroplani e che fu perduto di vista alle ore 17. Sembrava privo di controllo ed in posizione quasi verticale esso scomparve verso sud-est. Gli aeroplani erano stati obbligati ad abbandonare l'inseguimento a causa della notte. Si suppone che il dirigibile sia caduto in mare.

I particolari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Uno Zeppelin fu attaccato dall'artiglieria a Saint Clement (Meurthe-Moselle); un altro fu costretto dagli aeroplani a scendere a Bourbon les Bains; un terzo è precipitato a Saint Martin presso Langres e costretto ad abbandonare 15 uomini per ripartire più leggero; un quarto fu sinistrato sulle Alpi a Laragne presso Gap. Tra Gap stesso e Sisteron altri tre dirigibili ieri ancora nella serata vagabondavano intorno alla frontiera franco-svizzera disorientati. Il bilancio rappresenta inoppugnabilmente la più terribile disfatta aerea che la Germania abbia registrata. L'ora in cui i dirigibili furono scorti in Francia — le 8 del mattino — basta a dimostrare che la loro mèta non era Parigi. E' elementare che non si sarebbero arrischiati a viaggiare qui alla luce del sole; vediamo sicuramente dall'Inghilterra ove avevano compiuto le gesta che sapete. Il libro di bordo dello Zeppelin disceso intatto a Bourbon les Bains lo attesta. Inoltre gli equipaggi prigionieri di tre altre aeronavi hanno dichiarato concordi che avevano la missione di volare sull'Inghilterra e solo un errore del pilota, spiegabile con la nebbia fitta, li condusse in Francia. Si tratta pare di nuovi tipi di Zeppelin la cui costruzione e prova proseguivano con ardore da mesi sul lago di Costanza. Le loro proporzioni sono superiori alle precedenti: essi sono capaci di procedere ad una velocità di 140 chilometri all'ora e di sollevarsi sino a 6300 m. La Germania li riserbava per le «supreme vendette». Un radiotelegramma berlinese raccolto dalla Torre Eiffel l'altro giorno alludeva alle incursioni aeree francesi su città tedesche e dopo un pistolotto sulla «barbarie francese» minacciava un castigo terribile. I fulmini del «Walhalla» sono rimasti spuntati! Ieri.

«L'alba spuntava — narra un testimone — quando i posti di osservazione stabiliti per la difesa aerea alla frontiera avvertirono sereni sospetti. Subito dopo tre Zeppelin apparvero. Viaggiavano di conserva. Il fuoco dei cannoni da terra cominciò. Uno degli Zeppelin che navigava a circa 4000 metri balzò rapidamente a 5500 metri. I proiettili lo mancarono sin lì. Una forò l'involucro e il dirigibile si infiammò. Una navicella staccatasi precipitò. Il dirigibile come una torcia gigantesca si sollevò verticalmente, salì un momento poi piombò come un bolide fantastico a 10 chilometri da Luneville presso Saint Clement, sull'orlo della foresta. Il dramma era durato 25 minuti. Dal mucchio metallico, spaventosamente contorto, fra i resti carbonizzati, emergevano cinque lesi: cinque cadaveri orribilmente mutilati. Altri forse sono sotto le macerie ancora fumanti. Contemporaneamente un secondo Zeppelin era preso di mira dagli aeroplani accorrenti da tutti i lati a sbarrargli il cammino per la Germania e fu costretto infine ad atterrare presso Bourbon les Bains con la sua carcassa lucicante completamente intatta. Il tenente di vascello che lo comandava e 19 uomini di equipaggio s'arresero senza difficoltà. Erano le 9. Il terzo del gruppo, che appariva gravemente avariato, discese nei dintorni di Langres, abbandonando 16 uomini, dei quali due feriti e ceduto rimorchiato dal secondo nella direzione germanica. Nel pomeriggio fu scorto un nuovo dirigibile nella valle della Saona. Gli aeroplani francesi gli davano la caccia. Sedici tedeschi abbandonati hanno dormito ieri sera al municipio di Dammartin. Hanno dichiarato che erano partiti da Oldenburg venerdì alle 14 per Londra. Il viaggio fu meraviglioso sino Nordwich, poi la nebbia ci venuta a turbarlo.

Nel pomeriggio stesso i contadini delle campagne lionesi videro, immaginate il loro stupore, altri quattro dirigibili. Veramente le fantasie eccitate ne videro molti di più! Come i precedenti, non lanciavano proiettili, ed al primo annuncio gli spettatori poterono credere che fossero francesi. Poi i quindicenni scopersero la realtà. Quaranta aeroplani si lanciarono alla caccia. Dopo aver cercato di aprirsi un passaggio da tre parti, gli «Zeppelin» improvvisamente fecero rotta verso Grenoble: penetrarono tra le alte cime delle montagne e si immalzarono tra i cinque ed i seimila metri nelle nubi. Bisognò abbandonarli. Poi, verso le 11, alcuni pastori di Laragne, presso Gap, videro uno «Zeppelin» lentamente atterrare, ed i vetri netolari sbarcarne, applicarvi subito il fuoco. Le bombe che erano a bordo esplosero. Poi a coppie, gli gendarmi sopraggiunti gli hanno in costituzione prigionieri. Erano tra essi cinque ufficiali. La sorpresa della giornata non erano finite! Su Gap due «Zeppelin» apparvero ancora nel pomeriggio. Uno verso le 16 discese tra Gap e Sisteron. Il suo equipaggio riuscì ancora a incendiarlo prima che fosse preso. Due altri ripassarono su Gap della sorata. L'ocavo, uno «Zeppelin» non di velocità ma di «fondo» viaggia ancora sul Mediterraneo. Gli idroplani lo inseguirono ieri sera durante qualche ora, ma l'hanno perso chissà l'inseguimento, come gli altri, sollevandosi ad un'altezza inverosimile. Si aspetta ora che discenda. Sembra che altri restino alla deriva sulle vallate del Rodano. Hanno da una parte il mare e dall'altra le Alpi. Non possono scappare alle squadriglie da caccia mobilizzate in gran numero e che hanno il compito di sbarrare loro la via.

Come lo annunzia il comunicato ufficiale di stasera, uno degli «Zeppelin» in corso mentre si dirigeva verso sud e si sarebbe perduto in mare. I posti di osservazione di Tolone lo videro ieri sera inseguito da velivoli che gli furono in caccia fino a sera inoltrata. L'aeronave disparve sul mare in direzione sudest, ma al momento in cui i velivoli desistettero dall'inseguimento sembrava allontanarsi alla deriva e procedeva quasi orizzontalmente ed poi con quasi certezza considerata perduta. Un'altra speciale della *Liberté*, recatasi a Saint-Clement, presso Baccarat (Meurthe e Mosella) telegrafa che le caratteristiche dello «Zeppelin» colà caduto in fiamme sembrano essere le seguenti: lunghezza m. 177, larghezza m. 20, capacità mc. 30000. L'armamento consisteva in 6 mitragliatrici, due delle quali collocate sulla superstruttura. Aveva quattro motori Mercedes, di 200 HP ciascuno. Poteva raggiungere un'altezza di ascensione massima di 6000 metri con un raggio di azione di 800 chilometri. La carica degli esplosivi era di 11.500 chilogrammi. Quando il giornalista giunse sul luogo il dirigibile era ancora in preda all'incendio. L'ossea di legno lunga 4 metri era ancora lassù: il motore quasi intatto. Vi era sangue ovunque sulla ventice nera della carena, sulle bottiglie «Thermos», sulle [illegible] e sul mantello. Il fronte che l'equipaggio deve aver sofferto durante la tragica notte deve essere stato spaventevole, quantunque tutti i cadaveri fossero vestiti d'abiti di lana, carichi [illegible]. L'altro «Zeppelin», caduto intatto nelle mani del francese a Bourbon-les-Bains, fu costretto ad atterrare da cinque velivoli che lo circondavano da vicino e che scesero contemporaneamente facendo immediatamente prigioniero l'intero equipaggio che si trovò così nella impossibilità di distruggere l'aeronave.

D. R.

Nessun panico a Londra

Londra, 21, mattino.

Tanto per cambiare, abbiamo un ritorno degli *Zeppelin*, i quali, al contrario degli aeroplani comunicati, preferiscono le tenebre alla luna. Così anche le notti senza luna ci tornano ad animarsi. La presenza di avventurati nemici nella limpida stellata notte scorsa fu preannunciata tanto alla popolazione costiera che alla londinese. Non vi fu panico. Il frastuono riuscì molto minore che durante i raids di aeroplani. La squadra di sei o sette dirigibili si divise appena raggiunta la costa inglese, qualcuno volgendo verso Londra. Sapete dai bollettini ufficiali i danni e le vittime.

M. P.

Vive azioni di fuoco
sulla fronte Giulia

COMANDO SUPREMO, 21.

Nella giornata di ieri sulla fronte Tridentina, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, si svolsero qua e là vivaci episodi di fuoco di fucileria. A nord-est di laghi Posina nuclei nemici furono respinti e contrattaccati da nostre pattuglie. In regione Bocche Val S. Pellegrino reparti avversari vennero a contatto col presidio dei nostri posti avanzati; ma, dopo accanita lotta, dovettero ripiegare sulle proprie posizioni.. Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche mostrano una certa irrequietezza; le nostre le controbatterono con raffiche bene aggiustate ed eseguirono qualche efficace concentramento di fuoco.

CADORNA.

Cannoneggiamento nelle Fiandre

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Stamane di buon'ora respingemmo, infliggendogli perdite, un distaccamento di incursione che attaccava i nostri posti presso Lens. Attività delle opposte artiglierie a nord-est di Ypres. Malgrado la debole visibilità i nostri cannonieri effettuarono un certo numero di bombardamenti di distruzione. Il 19 in fitta nebbia arrestò quasi completamente le operazioni di aviazione. I nostri aviatori effettuarono alcune operazioni per individuare l'artiglieria e gettarono cinquanta bombe su vari obbiettivi.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Sul fronte dell'Aisne azioni di artiglieria violente. Durante la notte le nostre batterie fecero saltare un deposito di munizioni, in scontri di pattuglie nella regione di Laffaux facemmo prigionieri. Vari colpi di mano nemici ad ovest del Monte Cornillet sulle due rive della Mosa e del settore di La Chapellotte, rimasero senza successo. Il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Considerazioni inglesi
sull'azione tedesca nel Baltico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, mattino.

La minaccia tedesca nel Baltico rimarrebbe, secondo il *Times*, alquanto circoscritta non essendovi alcun indizio di obbiettivi trascendenti il golfo di Riga. I tedeschi mirerebbero soltanto a stabilirsi fermamente su questo ed un'eventuale estensione del loro piani con avanzata navale nel golfo di Finlandia o con sbarchi in Estonia sarebbe rinviata all'anno prossimo. Anche il *Daily Chronicle* la pensa così e, in base a siffatta opinione, gli accenni ad evacuazione di Reval e di Pietrogrado non presenterebbero alcun elemento allarmante. Nel riguardi di Reval, il fenomeno sarebbe naturale e non nuovo, mentre il trasporto della capitale da Pietrogrado a Mosca si risolverebbe comunque in un ottimo affare. Anche per la questione dei viveri il Governo russo ha iniziato da tempo una politica per indurre gli gente che può ad abbandonare la capitale per lo interno. Mosca poi sarà politicamente una sede governativa più sana che Pietrogrado. Il *Daily News* invece crede che il prenannuncio del trasloco della capitale costituisca una notizia grave e non credo opportuno che il trasferimento sia precipitato. Come osserva il *Times*, la situazione generale russa non sarebbe punto allarmata dagli eventi del golfo di Riga e allora l'argomentazione del *Daily News* sugli svantaggi del trasloco della capitale acquisterebbe valore.

Circa il contegno del grosso della flotta russa, il *Times* e il *Daily Chronicle* hanno parole ugualmente acerbe. «La flotta russa — scrive il primo — avrebbe dovuto essere capace di impedire lo sbarco dei tedeschi nelle isole davanti a Riga, ma la maggioranza delle navi da guerra russe non abbandonò il suo rifugio a Kronstadt e le gioie di una base navale dove ognuno fa il piacer suo». Questa immobilità viene addossata alla demoralizzazione diffusasi a Kronstadt. A ogni modo, non essendo riusciti a impedire lo sbarco di Oesel, i russi avevano la sola alternativa di dar battaglia con tutte le loro forze navali, oppure di astenersi interamente dal contrastare le mosse nemiche. Invece scelsero il terzo metodo, che portò al parziale disastro dalla sua squadra impegnata a riga contro forze superiori. Tale squadra composta dalla corazzata *Grandania* di nuovo tipo, della vecchia corazzata *Slava*, dello incrociatore *Bayan* e di sei-lanzani, finì per lasciarsi imbottigliare nello stretto di Moon e non risulta chiaro se essa sia riuscita a sfuggire guadagnando le acque finlandesi, come asserisce un referto.

Le critiche mosse alla Russia in seguito agli ultimi eventi possono essere giustificate ma, secondo il *Daily News*, non sono molto pollitiche. Qualche lagnanza da parte di russi residenti qui si ripercuote nella stampa, dove qualcuno di essi richiama alla memoria quanto la Russia seppe fare per la alleanza nei due primi anni di guerra e invoca la simpatia nell'ora del bisogno. Lo stesso generale Gourko in una intervista col *Daily Express* dopo aver denunciato l'opera del Soviet e aver ammesso che, pel momento, l'esercito russo rappresenta una forza di resistenza passiva, dichiara che esso, comunque, trattiene sui suoi fronti larga proporzione delle forze austriache-bulgaro-turche e altresì un grande esercito tedesco. Secondo lui, le operazioni nemiche a Riga rivestono poca importanza e non c'è il menomo pericolo di una pace separata. Gourko, tra l'altro, sostiene poi che la rivoluzione è venuta a tempo inopportuno coinvolgendo l'esercito e la marina in agitazioni politiche di fronte alle quali lui e Brusiloff passeranno due volte le loro dimissioni. Quanto a Kerenski, egli lo giudica un nevrotico che, pel momento, è l'unico uomo capace di tenere unite le diverse fazioni nelle cui riserve nervose sarebbero prossime all'esaurimento. Il corrispondente del *Times* da Odessa telegrafa che il disordine nella Russia meridionale aumenta e che il generale stato di incertezza regna allarme.

M. P.

Un comunicato della Stato Maggiore della marina in data 20 dice: In seguito alle sparo da parte nostra, sotto la spinta di forze nemiche superiori sbarcate dei Moon Sund meridionale, l'isola di Moon si è trovata sotto l'azione diretta delle navi avversarie tanto dalla parte del golfo di Riga quanto da quella del banco di sabbia di Kuzarr, ciò che ne ha reso la difesa completamente impossibile. E' stato perciò riconosciuto inutile cercar di mantenere l'isola in nostro possesso, ed è stata presa la decisione di sgomberarla, ciò che è stato effettuato in condizioni estremamente dure sotto il fuoco incrociato delle navi nemiche sulle quali le nostre torpediniere, i nostri draganiè, le nostre navi ausiliarie hanno impegnato un combattimento di artiglieria. Durante la giornata i nostri draganine hanno rivelato campi di mine installati dai sottomarini tedeschi allo scopo evidente di arrestare le nostre navi all'uscita dei Moon Sund e del golfo di Finlandia. Questa operazione nemica, messa in rapporto con lo sbarco nell'isola di Dago, prova la tendenza nell'avversario a distruggere ad ogni costo le nostre forze navali che difendono tale regione. Le nostre torpediniere hanno ripetuto nella zona dell'ingresso nel golfo di Finlandia e del Moon Sund sottomarini nemici. Durante tutta la giornata del 19 la nebbia e la pioggia ci hanno impedito di compiere ricognizioni aeree. In seguito alla sgombero definitivo da parte nostra dell'isola di Moon e delle acque del Moon Sund meridionale, la situazione di tutto l'Arcipelago delle isole del Baltico è divenuta estremamente pericolosa e difficile.

Le elezioni per la Costituente
si faranno il 25 novembre

Pietrogrado, 20

In seguito alla fissazione delle elezioni per l'Assemblea Costituente al 25 novembre, il Governo provvisorio ha ordinato lo scioglimento della quarta Duma ed ha dichiarato estinti i mandati dei suoi deputati. Owkjeutief, presidente del Comitato esecutivo dei Delegati dei contadini, fu eletto presidente del Parlamento provvisorio con una maggioranza di 228 voti.

Gravi e frequenti disordini in Austria

Berna, 21.

Le prime notizie sulla chiusura della frontiera austro-svizzera davano quasi per certo che la misura fosse motivata da trasporti di truppe che gli Imperi centrali avevano intenzione di concentrare verso la fronte italiana. Da allora la frontiera austro-svizzera è sempre rimasta chiusa. Informazioni più recenti lasciano supporre che il prolungamento di questa chiusura sia dovuto alle gravi condizioni interne dell'Austria-Ungheria. Risulta infatti che a Brunn vi furono disordini gravi con intervento di truppe: si ebbero morti e feriti. Le cause di tali moti sarebbero state di natura politica. Pure a Presburgo, per causa di natura alimentare, scoppiarono disordini gravissimi che si manifestarono mediante devastazioni. Ulteriori informazioni confermarono che anche a Vienna ed a Lubiana sono scoppiati frequenti casi di sedizione durante i quali i dimostranti avrebbero fatto saltare numerosi ed importanti depositi di munizioni.

(Ag. Stefani).

Trattative di pace smentite da Londra

Londra, 21, sera.

Una nota ufficiosa dice che non vi è assolutamente nulla di vero nelle dichiarazioni di certi giornali tedeschi, e specialmente della *Rheinische Westphalisches Zeitung*, del *Lokal Anzeiger* e della *Suddeutsche Zeitung*, secondo le quali Erzberger afferma di essere riuscito recentemente ad abboccarsi in Isvizzera con taluni autorizzati per discutere di pace.

Commenti alla situazione parlamentare
dopo il discorso dell'on. Nitti

Roma, 21, mattino.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il discorso Nitti: «Il deputato di Muro Lucano ha affermato che l'unico possibile programma di governo è quello della resistenza fino alla vittoria: è saltando intorno al mezzo con cui mantenere la resistenza stessa che egli dissente dall'attuale Gabinetto; ma ciò non toglie che il principale discorso di opposizione abbia portato una risoluta adesione alla politica di guerra, che il Parlamento deve ancora una volta approvare in perfetto accordo col Paese, il quale sa perfettamente che da questa lotta mortale non si può uscire che vittoriosi».

Il «Popolo Romano» così commenta la situazione: «La situazione ministeriale parlamentare non ha subito variazioni. La crisi si svolse nel banco del Governo e sulla stessa assemblea. Recentemente si è vista una condizione di cose più esatta. Essa si rileva dalle disordinate ed incerte deliberazioni dei gruppi, alcuni dei quali, i più frettolosi, decisero l'astensione prima ancora che si svolgesse la discussione e che si udissero le dichiarazioni del Governo; si è rivelata anche nella costituzione degli Uffici, ove i socialisti ufficiali e gli aderenti al programma degli 85 vinsero collegati su tutta la linea. Il fatto della riunione negli Uffici dei socialisti e degli aderenti all'unica maggioranza viene a confermare che le due forze unite basterebbero, in una votazione parlamentare, a decidere della sorti del Gabinetto. Contro il Ministero nazionale si sono schierate altre forze e precisamente i gruppi interventisti. Conseguentemente, il Gabinetto si trova più di prima fra due fuochi e ciò costituisce la principale incognita della situazione, non soltanto dal punto di vista ministeriale. Certo, si verrebbe da coloro che desiderano ancora che l'assemblea eletta vi esca rafforzata di fronte alla pubblica opinione, un ordine del giorno ben motivato. Ne è stato presentato uno dall'Unione parlamentare che invita il Governo a far rispettare le prerogative parlamentari. Ma quanti sono i deputati che non vorrebbero a favore a quale Governo parlamentare si riferissero di accettarlo? I deputati, perchè tali, tengono sopratutto alle loro prerogative, che sono appunto quelle lese al Parlamento. Ma poche persone, di fronte al fatto e non soltanto a parole, che tengan alle prerogative parlamentari, penso di imporre una tutela non che diffidenza al Gabinetto, così sembra ancora possibile, benchè il difficile costituzione, un nome fra il presidente del Consiglio, on. Boselli e il gruppo che ha dimostrato di possedere ancora la maggior forza parlamentare. Soltanto sarebbe bene, — conclude il «Popolo Romano» — affrettare ormai la soluzione, qualunque abbia da essere, perchè il prolungarsi dell'incertezza non giova al prestigio di nessuno».

Commentando il discorso dell'on. Nitti la *Tribuna* scrive: «Il discorso dell'on. Nitti è stato per una parte, che ai altri sembrerà massima, un discorso di carattere parlamentare, apposito sulla situazione politicoglien al quale della Camera, e ad un tempo diretto a rincorare, sia pure in forma generica, le possibili direttive della politica italiana nel dopo guerra; ma per un'altra parte, a cui noi attribuiamo importanza assai maggiore, il discorso dell'on. Nitti è stato pure una parola di realtà e di verità; e tale è stato dove l'oratore ha mostrato il coraggio di affrontare nella forma più aspra e recisa, senza riserve e senza attenuazioni, uno stato di spirito altrettanto pericoloso quanto praticamente illogico, che si è andato determinando tanto in strati della popolazione che in circoli politici, e che, per quanto discutibile, o almeno non confessato o proclamato, è al fondo di tutte o di gran parte delle manifestazioni di malessere politico a cui da qualche tempo assistiamo. L'on. Nitti, in altre parole, ha avuto il coraggio di affrontare quel problema che dobbiamo eramai chiaramente definire, e che è la sinchezza della guerra. L'on. Nitti ha pronunciato un sacrosanto motto quando ha proclamato l'assurdità di qualunque criterio e concetto della soluzione della tremenda situazione storica in cui ci troviamo e della fine della guerra, se essa non ha luogo in pieno accordo con tutti i nostri Alleati e con soddisfazione delle nostre aspirazioni nazionali e la soluzione dei problemi principali che la guerra ha posto. La conquista della pace non è meno difficile di quella della vittoria, ha detto l'on. Nitti, e questa frase può tradursi in un'altra, che noi abbiamo sempre proclamato: La pace non si può e non si deve cercare che con la vittoria. Se il Parlamento adotta con piena sincerità, come l'accoglienza al discorso dell'onorevole Nitti deve far pensare, questa formula, ed abbiamo ragione di credere che essa non mancherà di trarne tutte le deduzioni pratiche in esse contenute».

Nel *Roma* di Napoli Arturo Labriola scrive: «Il movimento parlamentare che spinge verso la crisi, ha portato spontaneamente a la designazione dell'on. Nitti come uno dei principali fattori della nuova situazione. Si spera nella sua giovinezza, nella sua cultura, nella sua esperienza della vita, nel suo temperamento elastico ma resistente, nel suo garbo fondato sulla saldezza dei propositi, sulla sua profonda ideologia democratica. Ad ogni modo la designazione c'è. Se il Ministero Boselli si ritirasse o cadesse, nessuno all'on. Orlando, l'on. Nitti sarebbe indicato per la successione, per un particolare importante. La nuova combinazione sarebbe appunto imperniata sugli onorevoli Nitti ed Orlando. — Naturalmente, poichè l'inizio dello scioglimento è partito dal troppo fanciullescamente deriso gruppo dei 45, diventati ora 101, tutti intendono che l'on. Cocco-Ortu, presidente di esso, avrebbe una parte nella successione. La loggia parteggiare lo vuole.

«Tuttavia occorre tener calcolo anche di altri fattori. I partigiani della guerra — che hanno attaccato l'on. Orlando per presunte sue debolezze verso gli elementi pacifisti — non sono disposti ad ammettere che un Gabinetto Orlando-Nitti rappresenterebbe meglio la situazione. Non si può nemmeno trascurare che nella campagna che determinerebbe la crisi, gli elementi giolittiani avrebbero larga parte. Ora, a torto o a ragione, questi elementi hanno fama di avversare la guerra; da cui un coppello se non legittimo, plausibile verso una combinazione, che si fondasse sull'elemento giolittiano o che lo comprendesse come fattore della maggioranza. Si può perciò esser sicuri che gli elementi nazionalisti e militaristi, fra cui alcuni dei più noti riformisti d'avanguardia per una simpatissima abbracciatone i patrocinatori di una specie di regime militare organico; elementi nazionalisti, militaristi e riformisti, i quali, sia detto di passaggio, esercitano una reale dittatura nel Ministero Boselli, costoro, naturalmente, farebbero ogni sforzo per far fallire la combinazione indicata. Ma si possono o si potrebbero far previsioni sulle conseguenze della loro azione. Occorre infatti tener conto che essi possono contare sull'appoggio delle «forze irresponsabili».

«Questo contrasto spiega come accada che un Ministero già spacciato possa da alcuni considerarsi come ancora capace di salvarsi. Quelli che vengono un Gabinetto militare rappresentato da Sonnino, Bissolati e dai ministri militari, o da Cavasola e Sonnino e non sono sicuri che la combinazione Orlando-Nitti possa riuscire; e quelli che vogliono scongiurare questa ultima soluzione e temono l'opposizione dell'elemento parlamentare ed un Gabinetto militare più o meno mascherato, resterebbero sulla linea mediana Boselli. E si è perciò nell'attesa».

I molini rimasti inoperosi

Roma, 21, notte

L'on. Grosso Campana, in relazione a quanto disse ieri alla Camera l'on. Canepa, ha risevuto oggi da Torino il seguente telegramma inviatogli dal signor Vellero presidente dell'Associazione granaria e consigliere della Camera di Commercio di Torino: «Nessun molino venne chiuso per riparazione in agosto. Restarono fermi, per una sola domenica, i molini del Moncenisio per la riparazione del canale di Collegno e la pulitura del macchinario. Qualcuno rimase inoperoso per mancanza di grano».

Le illusioni sulla Russia czarista

Charles Rivet, per molti anni corrispondente da Pietrogrado al *Temps*, ha pubblicato recentemente un interessante volume, «Le dernier Romanoff», il quale suggerisce molte riflessioni e si presta a molte meditazioni.

Non aver compreso gli avvenimenti che una vera fatalità storica andava preparando nella Russia degli czar, è stato causa di non pochi disinganni a coloro che avevano fondato eccessive speranze sulla potenzialità del «rullo compressore». Ma l'errore era fondamentale e risaliva ad una antica data. Esso consisteva, dice il Rivet, nel non aver mai inteso nel suo valore, nella sua portata e nei suoi limiti quello che poteva essere il contributo della Russia in una qualsiasi questione europea, finchè almeno questa azione restava sotto il dominio e la politica personale dello Czar, interessato sopratutto ad ostacolare quanto potesse significare in Europa il trionfo dei principii democratici, di cui l'Intesa oggi è il campione. Riassumiamo fedelmente le principali considerazioni del volume.

Il difetto caratteristico della Francia, di ignorare profondamente l'estero, è costato ripri disinganni al paese. La guerra mondiale è stata una serie di rivelazioni penose per un pubblico che si era nutrito di idee errate ed era affitto da un inguaribile illusionismo. La Russia fu la prima rivelazione. L'ingenuità dei borghesi francesi che, agli inizi della guerra, si consolava della marcia tedesca su Parigi credendo di vedere i cosacchi avanzare su Berlino, era veramente deplorevole. La *débâcle* russa del 1915, il fallimento dello czarismo, vennero ad aprire gli occhi a a mostrare una Russia nuova, non mai supposta, totalmente differente da quella che ci si era abituati ad incensare nei panegirici dei quotidiani francesi (ed anche italiani). Erano occorse ben dure prove per ottenere questo risultato: l'errore — ed errore su tutta la linea — durava dalla visita dell'ammiraglio Avellan.

L'alleanza franco-russa fu una precauzione politica, e non fu che questo, nello spirito del suo iniziatore Alessandro III. Costui era troppo reazionario per cercare altre cose in un riavvicinamento con la Repubblica francese. Ma il francese, entusiasta, vide subito in questa unione un legame d'amore che lusingava il suo amor proprio. Ne derivò di gioia e la sua puerilità, il piacere che egli mise nell'implicarsi, trascorso completamente in inganno i suoi nuovi amici sul valore reciproco delle due parti contraenti dell'alleanza.

Il francese non capì questo: si sforzò a perpetuare le sue manifestazioni sentimentali, scoperse persino in se stesso delle affinità col popolo del nord.

Praticare l'alleanza! Questo assioma non fu scoperto che nel 1912 ed enunciato per la prima volta durante il viaggio in Russia del signor Poincaré, allora presidente del Consiglio. Ma anche con questo viaggio non si raggiunse lo scopo che l'alleanza avrebbe dovuto proporsi. Non si ebbe che una conversazione navale senza fine determinato: la Francia, sempre alle stelle, restava alle dolcezze estatiche delle feste di Cronstadt e di Tolone.

Da questo giornate memorabili, invece, la Russia czarista avea saputo trarre il beneficio di lupadronirsi della cassa di una francese a alleggerirla di una quindicina di miliardi. Siccome la Francia si lasciava fare, così quella in compenso non variava per nulla la sua politica tradizionale. Impensierito della politica bismarkiana, Alessandro III si era avvicinato alla Francia, considerandola come un pegno di assicurazione contro la Germania: ma non per questo cessava dal continuare le relazioni amichevoli con gli Hohenzollern. E questa politica veniva fedelmente continuata da Nicola II, sotto la spinta dell'influenza della sua sposa e dell'ambiente di Corte e sotto l'ispirazione della sola via politica che abbia regolato la linea di condotta della Russia sotto gli Czar: cioè che nessun imperatore doveva lasciare al successore uno Stato minore di quello che aveva ricevuto dall'antecessore.

Così la Francia non si preoccupò menomamente del patto di Potsdam del 1910, con cui la Russia rinunciava in gran parte ad occuparsi dell'equilibrio europeo e si slanciava di nuovo verso l'Oriente; laddove solo la preoccupazione di questo equilibrio, congiunta ad una buona politica interna, avrebbe potuto fare dell'alleanza franco-russa uno strumento effettivamente utile. Ne derivò che, mentre nell'epoca in cui l'alleanza era al suo apogeo, la Russia teneva concentrate in Polonia la metà delle sue truppe e poteva così effettivamente costituire un pericolo per la Germania poche ore dopo la sua mobilitazione. Concluso l'accordo di Potsdam, la Russia ritirò le sue forze dal territorio polacco; gli antichi campi trincerati di Varsavia, Grodno, Brest-Litovsk si mutarono in semplici caserme, e, a datare dal 1910, occorrevano trenta giorni all'esercito russo per minacciare seriamente le frontiere della Prussia.

Non avendo potuto trattenere la Russia in Europa, era evidente che i francesi non potessero neppure chiedere ai ministri di Nicola II di preoccuparsi del problema degli armamenti. Essi chiedero con larghezza i loro capitali per la costruzione della Transiberiana, per i lavori di Vladivostock, di Dalny, di Port-Arthur; non una volta chiesero seriamente che il danaro francese venisse speso per fini strategici e che interessavano direttamente anche la Repubblica. Quando, nel 1913, la Francia ufficiale propose alla Russia di prestarle due miliardi e 500 milioni di franchi per le ferrovie russe, purchè tra esse venissero comprese quelle che permettevano all'autocrazia di mantenersi al potere. Gli inviati del popolo russo o venivano ignorati a Parigi dai membri del Governo, o venivano ricevuti quasi di nascosto, quasi con timore. E frattanto gli ambasciatori francesi a Pietrogrado mostravano verso lo Czar ed i suoi cortigiani e onnipotenti amici, uno spirito di cortigianeria deplorevole. Così del resto essi dovevano fare, istruiti da quanto era successo a Bompard e a Georges Louis, che, per aver tentato di essere qualcosa più di semplici portaparole dei governanti russi e di aver voluto fare in quel paese una politica francese, si erano visti brutalmente richiamati. «Finirò col riservarvi la sorte del signor Bompard», disse Sazonoff a Rivet, un giorno in cui questi si era con la sua libera azione di giornalista reso colpevole dello stesso rimprovero che si rinfacciava ai due ambasciatori e calcitranti!

Ben altrimenti agivano i popoli forti. Mentre contro gli attacchi germanofili rivolti alla Francia da una parte della stampa russa, i suoi rappresentanti non sapevano finalizzare al Governo nemmeno l'espressione di un timido desiderio, sir George Buchanan, l'ambasciatore dell'Inghilterra, quando un reazionario, l'avv. Ilowaisel, scrisse un articolo anglofobo ispirato dai germanofili al potere, esigerà ed ottenne senz'altro che costui venisse in persona all'ambasciata inglese a fare ritrattazione dell'articolo; sir George Buchanan, il quale poco dopo s'recava dallo Czar per manifestargli chiaramente il malcontento del suo paese per la condotta lenula dai favoriti di Tsarskoje-Selo. Se la Francia avesse trovato il coraggio di agire nello stesso guisa fin dall'epoca di Pot-dam, molti disinganni e disastri sarebbero stati evitati. Essa avrebbe per lo meno fatto dimenticare l'entusiasmo che costituiva l'alleanza e

Cronaca Cittadina

I primi doni
per la Grande Lotteria
Un automobile e una coppia di buoi

La Grande Lotteria «Pro Famiglia del Soldato» promette di riuscire veramente eccezionale: un avvenimento cittadino addirittura, a giudicare dai primi doni che, appena lanciato l'appello, sono già pervenuti. Il Municipio, che dà all'iniziativa il proprio validissimo appoggio, ha offerto nientemeno che una magnifica **COPPIA DI BUOI.** *A questo dono singolare fa riscontro quello della Fiat, la quale ha dichiarato di mettere in lotteria una sua* **AUTOMOBILE DEL VALORE DI DODICIMILA LIRE.** *Tale somma, anzi, sarà pagata dall'Amministrazione del nostro maggiore stabilimento al fortunato vincitore che non voglia tenersi l'automobile.*

I nostri artisti che, capitanati dall'illustre Leonardo Bistolfi, si preparano a dare tutto il loro concorso alla Lotteria, hanno promesso fin d'ora una lunga e preziosa serie di doni, la quale costituirà da sola una delle più gradite attrattive. Il Prefetto, comm. Taddei, avvertito dell'iniziativa presa dall'Associazione della Stampa, ha voluto subito dimostrare il suo vivo interessamento regalando un vicco servizio da tavola. Come abbiamo già detto ieri, i Sovrani, i Principi, i Ministri hanno fatto sapere al Comitato che destineranno pregevolissimi doni alla Lotteria, il cui successo ormai è indiscutibilmente assicurato. Mentre ringraziamo vivamente i primi generosi offerenti diamo l'elenco dei doni già pervenuti:

CHEQUE DI LIRE MILLE, dono della «STAMPA».

UNA COPPIA DI BUOI, dono del Municipio.

AUTOMOBILE (scambiabile a scelta con uno chèque di 12 mila lire) dono della «Fiat».

SERVIZIO DA TAVOLA IN PORCELLANA, dono del Prefetto.

OROLOGIO D'ARGENTO PER SCRITTOIO, dono del Comandante dell'Accademia Militare generale Du Luc.

COLONNA DORICA CON VASO DI BRONZO DORATO, dono dell'Associazione della Stampa Subalpina.

MACCHINA DA SCRIVERE TIPO REMINGTON, ultimo modello, dono del cav. Cesare Verona.

Il Commissario generale pei consumi

Provveniente da Roma è giunto ieri mattina il generale Alfieri, nuovo Commissario generale pei consumi. Alla stazione fu ricevuto dal prefetto comm. Taddei e dal Commissario regionale cav. Cesare Corinaldi. Il Commissario generale Alfieri fece poi ritorno in Prefettura. Erano presenti il generale Ragni, il Prefetto, il vice-Prefetto cav. Bertea, il Sindaco sen. conte Frola, il senatore T. Rossi, il comm. Bocca, il cav. Corinaldi, il barone Ricci Des Ferres ed il colonnello Zincone. Il gen. Alfieri ha avuto pure un colloquio, insieme al prefetto, col Commissario regionale cav. Cesare Corinaldi, il quale, alla ricostituzione del Commissariato gen.le presentava in data 12 ottobre le sue dimissioni al successore dell'on. Canepa. Il generale Alfieri, che già per lettera aveva riconfermato in carica e nella sua fiducia il cav. Corinaldi, ha ieri ripetuto i suoi uffici. Il Commissario regionale ha dichiarato che rimaneva in carica provvisoriamente.

La Censura e il tempo

La Censura torinese ha proibito da tempo la pubblicazione del sobrio bollettino meteorico che quotidianamente pubblicavano i giornali. Pare, secondo la nostra Censura, che la pubblicazione di questi dati meteorici possa servire di norma agli aviatori nemici per le loro incursioni. E' risaputo che gli aviatori nemici, del resto come gli aviatori italiani, hanno sempre fatto a meno di questi dati dei bollettini. Unico tempo da loro preferito è il piovoso che la Censura non può nascondere...

Il coprifuoco è che giornali che escono in zona di operazioni e di retrovia, pubblicano liberamente tali bollettini. Abbiamo sott'occhio un giornale che pubblica la pressione atmosferica sino al mare con numerosi dati comparativi, la temperatura massima, minima, media, la stazione del vapore acqueo, l'umidità, la nebulosità del cielo, l'altezza dell'acqua caduta, l'evaporazione e per giunta la velocità del vento media normale, massima... Pensare che la Censura torinese l'inverno scorso, in eccezionali giornate di freddo, non permise di pubblicare a semplice titolo di cronaca i dati del termometro!

Il cambio decennale delle cartelle al 3.50 0/0

La Direzione della Banca d'Italia comunica che tutte le cartelle di rendita 3,50 per cento, presentate pel cambio a sportello in distribuzione, presso l'Istituto, dal 1° corr. Trascorso detto termine i titoli ancor non distribuiti saranno rimessi al Debito Pubblico, e gli interessati, compiute le dovute formalità, potranno ottenere la consegna per tramite della Sezione di R. Tesoreria Provinciale.

Una commemorazione di F. Corridoni

Filippo Corridoni, il noto socialista sindacalista milanese, volontario di guerra e morto in battaglia, è stato commemorato ieri mattina nel salone Ambrosio, dinanzi ad un affollato pubblico. Erano pure presenti Autorità civili e militari. Furono oratori Roberto Bino e Libero Tancredi, che furono amici e compagni del Corridoni. I due discorsi furono accolti da molti applausi.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica che oggi 22 corrente, alle ore 16, avrà luogo il funerale del soldato del 22° cavalleggeri Catania proveniente dalla fronte: Giacomo Solavaggione. Il trasporto funebre partirà alle ore 16 dall'Ospedale militare principale

Seguendo la Cronaca

LA CASA DELLE STOFFE
Via Roma, Angolo Andrea Doria
ha inaugurato le sue vendite a prezzi fissi. Non si trasferisce ma visitare la grande Casa specialista in stoffe e confezioni per uomo, signora, bambino, nota in tutta Italia per la modicità dei suoi prezzi.

Un avvertimento
a chi ama vestire con eleganza. La «The London Tailoring Co.» ha concesso il suo magazzino deposito alla *Casa delle Stoffe*, via Roma, angolo Andrea Doria, dove sono esposte tutte le sue creazioni in paletots, soprabiti e pijamas.

I Divertimenti

Oggi: "Onori di guerra,,
Protagonista: "Hesperia,,
al "Salone Ghersi,,

Oggi *première* di questa interessantissima film, che svolge un gradito tema d'amore. Esso si riassume in questa tipica scommessa: *«Io sottoscrivo, Frederich de Carmoise, ma obbligo a pagare al signor de Verlogue la somma di 50 luigi qualora mia moglie mi tradisse ridendo, e nel divorzio che intendo fare da ciò, io non avessi gli onori della guerra».* La film è edita dalla *Tiber* e messa in scena con gran lusso dal conte Baldassarre Negroni. Gli episodi si svolgono nell'alta società e i principali interpreti sono: la bellissima e artisticissima *Hesperia*, la finissima Carlotta Tatti e il brillante Cassini. Il piacevole lavoro non mancherà di essere simpaticamente accolto dai frequentatori del *Ghersi*, per la originalità dell'intreccio e per la grazia artistica degli episodi, romantici e avventurosi.

L'inizio dei *THE DANZANTI*

Con oggi si inizieranno pure i «*the danzanti*», pelegante convegno così gradito dalle signore. Venne perciò scritturata una celebre coppia di danze: il *Prof. Rossi et «a dame»*, che svolgerà un programma ricco di molte novità signorili. Si avverte che quest'anno vi sarà, per i *the*, servizi nel salone superiore, uno speciale e accuratissimo servizio di *buffet*, signorilmente organizzato dal nuovo proprietario del Bar, signor Rubiati

"LA CANTANTE E LA CIVETTA,,
"IL PRINCIPE RODOLFO,, e "LA LUPA,,

Sono le tre prime parti di «*Parigi Misteriosa*» la stupefacente e trionfante film che la Cesar di Roma ha tratto dal *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue. Per tre settimane queste tre visioni drammatiche del più sinistro e del più avventuroso dei romanzi, hanno attratto continuamente la folla al *Cinema Ambrosio*, e l'hanno agitatamente interessata ai casi umili e sublimi di Fior di Maria e del Principe Rodolfo, i due simpatici protagonisti del capolavoro. I bassifondi ripugnanti della vita parigina, con le bettole losche, i ricatti, i furti, le violenze, i delitti, sono passati sullo schermo impressionando e facendo rabbrividire. Scene d'audacia, scene di generosità commovente, scene orribili di sangue, si sono alternate in un crescendo passionale che in certi punti raggiunge i limiti massimi della rappresentazione. Ventun giorni di ininterrotti successi hanno per tal modo stabilito la centralità rigogliosa e trionfante di questa magnifica film, nuovo gioiello della *Cesar*. Ma alla vigilia di passare alla quarta ed ultima parte, drammatica e idillica insieme, conclusiva delle passionali avventure di Fior di Maria e del Principe Rodolfo

Il *Cinema Ambrosio*
vuol fare una americanata

e protetterà oggi, in una volta sola, tutte e tre le prime parti dell'interessante romanzo: *La Cantante e la Civetta, il Principe Rodolfo e La Lupa*. Vengono ad essere così

PIU' DI SEI CHILOMETRI DI "FILM,,

che il pubblico potrà ammirare a prezzi normali. Sarà utile ricordare che il romanzo di Eugenio Sue ha avuto dalla grande Casa *Cesar* una messa in scena d'arte e di lusso come poche films, e una interpretazione quale viene riservata soltanto ai lavori di grido. Fior di Maria è la bella e ardente *Enna Seredo*, la recentissima rivelazione della cinematografia; Miss Sarah è *Olga Benetti*; La Lupa è *Lea Gianchi*, la cui interpretazione personalissima, complicata da impressionanti acrobatismi, è stata oggetto della più viva meraviglia e della generale ammirazione; il Principe Rodolfo è *Gustavo Serena*, l'attore simpatico e fine, che il pubblico vede sempre tanto volentieri. Con una simile vastità di proiezione, con una simile messa in scena, con simili interpreti, chi vorrà mancare allo stupendo spettacolo d'oggi? La visione completa delle tre prime parti renderà più acuto il desiderio di assistere alla quarta ed ultima: *La perla di Gerolstein*, che si proietterà tra pochi giorni e che chiude, con visioni drammatiche e idilliche di profonda significazione, l'immortale capolavoro.

DIANA KARENNE
oggi interpreta "PIERROT,,
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Grande avvenimento d'arte! La più originale e fantasiosa attrice della film si presenta in quella che vien dichiarata la sua migliore, la sua più potente interpretazione. *Pierrot*, il sentimentale personaggio simbolico, le presta all'attrice palcoscenico tutta una tavolozza di sentimenti e di contrasti, dai quali trarre una somma di sensazioni profonde. *Diana Karenne*, in una cornice meravigliosa di messa in scena, lungo la trama di un soggetto sentimentale, drammatico e poetico, agisce in un trionfo molteplice della sua vigorosa personalità artistica. L'amore, la gelosia, l'odio, il dolore, la disperazione, sono da essa rese in modo impareggiabile e afferrano l'animo dello spettatore come un vero e grande spettacolo di bellezza. Non narriamo la delicatissima trama della film, per lasciare al pubblico tutta la sorpresa del lavoro, ma possiamo asserire che tutto in esso concorre a farne uno spettacolo eccezionale, di grande e vera arte.

Una romanza di "Diana Karenne,,

ispirata ai casi commoventi del protagonista è un altro degli elementi suggestivi di *Pierrot*, la film che farà accorrere oggi al *Cinema Teatro Vittoria* tutta Torino.

CINEMA ROYAL
"I MISTERI DI PARIGI,, di E. SUE
interamente programmati

Oggi, nell'elegante cinema di via Roma, spettacolo eccezionalissimo. I *Misteri di Parigi*, editi dalla *Megale Film*, verranno programmati interamente, nelle loro due lunghe e interessantissime parti. E' uno spettacolo grandioso e completo, che attirerà una grande folla, sia per la fama del romanzo, sia per la messa in scena artistica e ricca, sia per l'interpretazione vibrante e convincente della protagonista, *Mary Ragma Riva*.

"Il Fiacre N. 13,, allo "Splendor,,
oggi tutto completo

Oggi si proiettano tutte e tre le parti senza tagli di questo colossale romanzo, e cioè: *Gian Giacomo, La Figlia del Ghigliottinato e Giustizia!* I prezzi stanno in lunghezza del programma, sono i seguenti: Galleria L. 1.25 — I Posti L. 1 — II Posti L. 0,50. I biglietti d'abbonamento sono validi pagando l'aumento di prezzo. Si rende noto che gli spettacoli saranno tre, e cominceranno rispettivamente il primo alle ore 14, il secondo alle ore 18, il terzo ed ultimo alle ore 21.

Al "MAFFEI,, questa sera
Debutta "RODOLFO GIGLIO,,

che si produrrà nelle ultime prove di Piedigrotta 1917, Alle 21 «Numeri» completano questo eccezionalissimo programma.

CINEMA ITALA

Mercoledì: «*Il Guanto Nero*», secondo episodio del «Cerchio Rosso». Oggi e domani: *Nozze a cinematografo*, splendido lavoro in 3 atti.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGRETERIA DELLA CRONACA (INTERCOMUNALE).

I postelegrafonici

I Postelegrafonici di 3.a categoria riunitisi in assemblea per discutere in merito ad interessi di classe: considerato il critico momento in cui si trovano costretti da sempre crescenti bisogni e assistiti dagli inadeguati stipendi, preoccupati dell'imminente stagione rigida che viene ad aggravare le situazioni loro; data l'impossibilità per le su accennate cause di provvedere all'acquisto del necessario combustibile di fronte ai prezzi insostenibili praticati a Torino; da mandato alla Commissione già fiduciaria per la questione del razionamento supplementare del pane, di eseguire i mezzi atti a risolvere il grave problema del riscaldamento. L'assemblea infine confida che le proposte richieste di miglioramento immediato che saranno avanzate dall'organizzazione abbiano un pronto accoglimento da parte del Superiore Ministero.

Vendita di uova e di pasta

Si comunica agli Enti, agli Istituti ed agli Esercenti che nei magazzini ex-docks di Porta Susa, via Galeotti-Virly, 8, sono in vendita uova conservate in frigorifero, al prezzo di 2,50 la dozzina in casse di 120 dozzine, oltre L. 5 di deposito per l'imballo. Le stesse uova si vendono al pubblico al prezzo di L. 2,75 per dozzina e al prezzo di L. 2,65 per almeno cinque dozzine, in p.zza Emanuele Filiberto. Vendita possibile, mercato pesci. Si avverte inoltre che la pasta alimentare è in vendita nella maggior parte nei negozi di cereali e commestibili contro presentazione della tessera dello zucchero e mediante distacco del tagliando 28 dicembre 1917-4 Gennaio 1918, e nella quantità di grammi 500 per persona. Si ripete la preghiera alla cittadinanza di non affollare i negozi perchè la quantità precisa dalla tessera è assicurata.

I nostri valorosi

E' giunta notizia alla famiglia del maresciallo Nob. De Gregorio, della morte del figlio dichiaratosi Uff. appena giunto in trincea. Ardito e pieno d'entusiasmo lasciò il suo posto d'impiegato in una nota Ditta per correre volontario. I superiori inviarono ottime informazioni sulla morte eroica

Esercenti in contravvenzione

Per vendita di pane fresco furono dichiarati in contravvenzione i panettieri: Carlevaris Michele in via S. Agostino 13; Marsucco Alladino in via Arsenale 6; Casalegno Adelaide in via Cernaia angolo via Perrone. Il fruttivendolo Nepote Pola Michele, abitante in via Cuneo fu denunciato all'autorità militare per violazione del calmiere che regola la vendita del latte all'ingrosso. Il signor Berardo Giovanni Battista proprietario di una bottiglieria in via Cernaia fu dichiarato in contravvenzione per anticipata riapertura del negozio.

All'Ospedale

Ieri mattina un'automobile della Croce Rossa trasportava al S. Giovanni il meccanico motorista Ferreri Publio d'anni 31, abitante in v.a Cesana 74, il quale si trovava in condizione gravissima in conseguenza di lesioni riportate nello stabilimento Starero in v.a Madama Cristina 55. Il dott. Galandrino gli riscontrò la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale, prudentemente messa in moto improvvisamente. Il povero uomo venne riservato nella sezione Fantino con prognosi riservata.

Ieri, in via San Massimo, certo Antonio Durando, d'anni 53, mentre trascinava un carretto, venne investito da un tram condotto dal manovratore Satti Valerio. Il Durando riportò ferite multiple, che al San Giovanni gli furono dichiarate guaribili in 30 giorni.

— L'operaio Vaccino Giovanni, d'anni 30, si lacerò cadendo col braccio destro alla «Fiat» in una macchina. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nel magazzino di coloniali del signor Borroni Giuseppe in via Cavalieri 2 e vi rubarono quattro colli di merce del valore di L. 2000. Altri ignoti penetrarono nella tipografia del signor Gay Luigi in piazza Carlina 5 e vi rubarono diversi oggetti del valore di un migliaio di lire. La signora Destefanis Anna fu derubata di 50 chilogrammi di rame e il signor Borello Giorgio di alcune cinghie del valore di L. 400.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1917

NASCITE (4, così: maschi 3, femmine 1.

MATRIMONI: Delfino Giovanni con Cavalli Caterina — Boccardi Guido con Salomone Marcolina — Isaia Giovanni con Crivello Eugenia — Forero — Isaia Giovanni con Crivello Eugenia — Forero Eliseo con Lupo Maria — Graceglia Arturo con Santoni Ines — Bandini Achille con Appendino Elvira — Urso Luigi con Ferrari Ida — Cena Felice con Francesetti Rosa.

MORTI: Luciani Luigia ved. Gianazzi, d'anni 67, di Alessandria, vedovino.

Forneris Maria fu Domenico, id. 31, di Candia, insegnante.

Antonielli Vincenzo fu Alessandro, id. 40, di Torino, operaio.

Gilodi Giovanni fu Giovanni, id. 26, di Ceilio, colono.

Teti Caterina di Pietro, id. 33, di Ala di Stura, casalinga, via Principe Amedeo, 20.

Serra Angela ved. Cubito, id. 65, di Leyni, casalinga, via Bruna, 40.

Curria Enrico di Patrizio, id. 22, di Katerald (Inghilterra), religioso.

Barisione Lidio di Giacomo, id. 33, di Borgomasino, commesso.

Vallaro Giuseppe di Giuseppe, id. 29, di Torino, impiegato.

Zina Onorata ved. Borioni, id. 57, di Graglia, agiata, via Alfieri, 1.

Bassino Carlo fu Antonio, id. 56, di Montanaro, casalingo, via Amedeo Peyron, 18.

Ferreri Dagnra di Egidio, id. 8, di Castagnaro, scolaro.

Magnetti Luigia, ved. Fuenara, id. 77, di Torino, agiata.

Raimondi Addolorata n. Giaj, id. 28, di S. Ambrogio Susa, casalinga.

Richiusi Giuseppina di Stefano, id. 8, di Torino, scolara.

Sanseverino Giacomo, id. 19, di Torino, soldato 22.o cavalleggeri.

Guglielmotti-Odiet Luigi fu Giovanni, id. 45, di Cuorgnè, scalpellino, via Silvio Pellico, 48.

Tagliavacca Antonia n. Varetto, id. 32, di S. Raffaello e Cinzano, casalinga, corso Casale, 150.

Fabri nob. Alberto fu Medoro, id. 67, di Pesaro, pensionato, via Valperga Caluso, 10.

Magione Giuseppe fu Matteo, id. 80, di Torino, pensionato, via Moncalieri, 5.

Cattaro Clara ved. Mariano, id. 34, di Torino, casalinga.

Marengo Felice fu Francesco, id. 72, di Torino, materassaio, strada Lanzo, 206.

Vero Giovanni fu Domenico, id. 74, di Torino, contabile, via S. Antonino, 9.

Più 4 minori d'anni sei.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABELLA. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Dell'Acqua-Cervone. — Ore 20.45: Con 5, se ti pare, commedia in 3 atti di Pirandello. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia Sichel-Rossi-Zanchini, D'Origlia). — Ore 20.45: *Le pillole d'Ercole*, commedia in 3 atti di Benedetto. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Testa-Benelli). — Ore 20.45: *I figli d'amici*, dramma in 5 atti di L. Pedracchi. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — Compagnia drammatica Rosa, Gherardi. — Ore 20.45: *L'Ebreo della Morte*, dramma.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MANFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

VARIETÀ ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli d'varietà ore 21 - Feste: 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ 1915. — Comp. d'op. Galli-De Petro, 6.30.

TRIANON. — Spettacoli variati continuati: ore 17.30.

CINEMA ALPI. — *Mascherata in nero*, dramma.

Mercati delle Uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

21 Ottobre 1917

FOSSANO. — Uvaggio: Mg. 1000, da L. 6.90 a L. 7.15.

TORINO. — Uvaggio: Mg. 3000, da L. 6.75 a 7.25. Compreso il dazio di L. 4,325 al Mg.

* * *

BRA, 19. — Uva da tavola: Mg. 900, da L. 6 a L. 7 — Uvaggio: Mg. 1000, da L. 5,80 a 6,10.

CANELLI, 18-19. — Barbera: Mg. 1875, da L. 6,50 a L. 7; media L. 6,726.

CHIERI, 20 — Freisa: Mg. [illegible], da L. 4,60 a L. 5,75.

MONDOVI', 20 — Nebiani: Mg. 2000, da L. 5,50 a 6,25.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata cristianamente, munito dei Sacramenti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Cibrario Domenico
d'anni 75

La moglie CIBRARIO MARIA; i cilpoti, il cognato, le cognate ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annuzio.

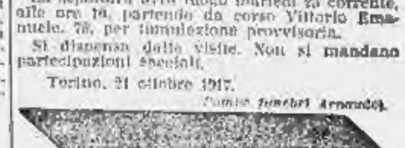
La sepoltura avrà luogo lunedì, 22 corr., alle ore 15, partendo dalla casa del caro Estinto, via Vevolengo, 17, per la Chiesa Parrocchiale di Lucento.

Si ringraziano già fin d'ora quanti gentilmente interverranno ai funerali.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 21 ottobre 1917.

(Pompe funebri Gesta)



Alle ore 16 del 20 corrente improvvisamente decedette il

TENENTE GENERALE
Ferrero Carlo
della Riserva

Spirò nel bacio del Signore.

Le famiglie GENNERO, GIACHETTI e FASANO ne danno il doloroso annuncio e ringraziano tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

La sepoltura si farà alle ore 17 del 22 corr., partendo da via Bogino, 18.

Torino, 21 ottobre 1917.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Oggi, alle ore 11, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava la laboriosa sua esistenza il

Rag. Alessandro Zoja
RAPPRESENTANTE

Ne partecipano l'irreparabile perdita la moglie, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 23 corrente, alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele, 76, per tumulazione provvisoria.

Si dispensano dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 21 ottobre 1917.

(Pompe funebri Armando)

Stamane, alle ore 1.30, dopo lunga malattia, rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

ZINA ONORATA Ved. BORIONE

I figli: Geometra AGOSTINO colla consorte GARRONE GIUSEPPINA e figli;
Don GIUSEPPE;
AMERICO colla consorte OBERT CATTERINA;
Dott. GIOVANNI;
le sorelle, cognate e i nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 22 corr., alle ore 17, partendo da via Alfieri, 4.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 21 ottobre 1917.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri sera rese a Dio la sua buona e serena anima

Maria Pia Dognibene ved. David

Colla più viva angoscia ne dànno l'annunzio i figli: GINA col marito Geometra ALESSANDRO JACCAZIO e figli; Dottor Geometra FELICE, Capitano Veterinario colla consorte BETTINA BALSAMO e figli; FEDERICO, Chimico-Farmacista, colla consorte ADELE STRATTA e figlio; RICE; il cognato e i nipoti.

La sepoltura avrà luogo domani, 22 corr. mese, alle ore 16. (A

Settimo Torinese, 21 ottobre 1917.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Vottero e Capelli - Valfrè

coi parenti tutti, riconoscenti, ringraziano, commosse, le buone persone, che, o di presenza, o con scritti, si compiacquero portare un conforto al loro cuore, dolorante pel recente lutto. (A

ULTIME NOTIZIE

Le incognite della situazione

Roma, 21, notte.

Siamo in piena elaborazione di una seconda combinazione ministeriale. Il Ministero Boselli deve ancora affrontare alla Camera la lunga discussione sull'operato del Governo, fino che che avverrà nelle sedute di martedì e di mercoledì — poichè la seduta di giovedì sarà riservata alle interpellanze sugli esoneri agricoli — non sembra destinato a sposare la situazione, che è ormai caratterizzata dalla corsa alla crisi. Ciò solo potrebbe ancora ritardare alquanto, vale a dire se invece di un Ministero nuovo, fosse possibile un largo rimaneggiamento del Ministero attuale. Il fatto che il nuovo gruppo, che si intitola Unione Parlamentare, non ha ancora preso nettamente posizione nella battaglia per il voto, potrebbe indurre in supposizione che l'ultima parola non sia ancora detta. Il nuovo gruppo, che si è assunta la difesa dei diritti del Parlamento, ha appunto presentato un ordine del giorno, nel quale si invita il Governo al rispetto dei diritti del Parlamento. Ora è chiaro che il punto toccato nell'ordine del giorno dell'Unione Parlamentare non può costituire il terreno della battaglia, ma un elemento divenuto ormai secondario della battaglia stessa. Perciò è evidente — a parte la circostanza che il Governo potrebbe anche non opporsi all'invito formulato dall'Unione parlamentare — che il voto politico non avverrà su quell'ordine del giorno. Urbene, come il dicitureri, sull'appello nominale che deciderà delle sorti del Ministero, il nuovo gruppo parlamentare? Ecco un punto assolutamente ignorato e che gli stessi elementi direttivi del gruppo non potrebbero precisare, nessuno conoscendo sinora — condizionando dal Governo — su quale formula avverrà il voto politico. Rimane intanto assodato che una frazione importante della massa parlamentare riserva le sue decisioni al momento opportuno. Però, dato il precipitare della situazione, e assai dubbio che tale riserva possa eventualmente modificare in modo sostanziale la situazione. Le cose sono ad un tale punto, che lo stesso onorevole Boselli deve trarsi da parte; nè egli, del resto, sarebbe uomo da prestarsi a secondi fini parlamentari. Per tutte queste ragioni, pur facendo, com'è necessario, la tavola parte all'imprevisto e limitandosi conseguentemente al calcolo delle probabilità, si può dire che andiamo lentamente verso la formazione di una nuova combinazione ministeriale. Le trattative sono già in corso e pare con risultati pratici. Si tratta poi di ottenere l'accordo generico di tre uomini a fare parte della combinazione. Questi tre uomini sono gli onorevoli Sonnino, Orlando e Nitti. Le trattative non possono essere spinte, per ora, oltre quest'accordo generico per ragioni intuitive.

Le difficoltà per la formazione di un qualunque nuovo Ministero sono notevoli. Formidabili, per es., alla combinazione meglio quotata, bizzra sul trinomio Sonnino-Orlando-Nitti — se anche si riuscirà a vincere le ritrattanze del ministro degli Esteri di rimanere in qualunque Gabinetto che non sia il Gabinetto attuale — bisognerà superare la questione della presidenza. E' utile disseppellire l'on. Sonnino dal compito immane della politica estera, addossandogli in più il compito della presidenza del Consiglio? Nel caso invece che la presidenza dovesse essere assegnata all'on. Orlando, occorrerebbe l'on. Sonnino a rimanere ministro essendo presidente del Consiglio l'on. Orlando? Altre questioni sorgono nuovamente: l'on. Bissolati, oppure sarebbe sostituito — come taluni vorrebbero — dall'on. Bergamini? Infine, se il gruppo dell'Unione parlamentare si trovasse, a voto avvenuto, oppure a crisi dichiarata, in condizioni di partecipare alla successione, avrebbe esso qualche rappresentanza nella nuova combinazione? Sono queste soltanto quei tali elementari che derivano dalla probabilità della crisi, ma un'infinità di altre incognite si delineano. Quali dei ministri attuali si conserveranno, oltre quelli militari, di cui, sarebbe certo, in caso di crisi, la conferma, e quali si sacrificheranno? Come risolvere la questione dell'adesione dei gruppi interventisti al nuovo Ministero, se — per formare un'ipotesi — gli on. Bissolati, Bonomi e Comandini, non entrassero nella nuova supposta combinazione? Come conciliare l'adesione dei gruppi più accentuatamente interventisti coll'eventuale partecipazione al Gabinetto di un rappresentante dell'Unione parlamentare? L'indicazione degli scogli potrebbe continuare, ma è preferibile scendere ai particolari quando l'accordo sulle basi non è raggiunto e neppure il Ministero Boselli è vivo ancora. Se la crisi — come sembra inevitabile — scoppierà, sarà laboriosissima e potrà preparare delle sorprese, non quella però di un Gabinetto presieduto dall'on. Nitti, che viene escluso, come viene giudicata problematica la formazione di un nuovo Ministero nazionale diretto da un personaggio estraneo alla politica militante. Ardito e pieno d'entusiasmo lasciò il suo posto d'impiegato in una nota Ditta per correre volontario. I superiori inviarono ottime informazioni sulla morte eroica

Il partito radicale

Roma, 21, notte.

La Direzione del partito radicale italiano riunitasi oggi ha discusso lungamente sulla situazione politica e parlamentare creatasi in questi ultimi giorni. La discussione è terminata con l'approvazione di due ordini del giorno, col primo dei quali la Direzione «fa voti che i gruppo parlamentare radicale, unendosi agli altri gruppi ed elementi che vogliono l'energica prosecuzione della guerra sino alla vittoria ed in pieno accordo cogli alleati, indirizzi la situazione parlamentare verso una soluzione che, per la garantita continuità della politica estera, per la più vigorosa disciplina di resistenza interna e per l'efficacia dei provvedimenti relativi agli approvvigionamenti ed ai consumi, risponda ai bisogni di una più salda politica di guerra»; col secondo ordine del giorno la Direzione «invita il gruppo parlamentare radicale a sollecitare in particolar modo la presentazione e l'adozione di provvidenze riguardanti le assicurazioni sociali, la estensione della piccola proprietà coltivatrice le autonomie locali». La Direzione, occupandosi poi delle recenti manifestazioni politiche dell'on. Patrizi, ha votato un ordine del giorno col quale, considerato che le idee professate dall'on. Patrizi sono in fondamentale contrasto con i principi e le direttive del partito radicale italiano, dichiara l'on. Ugo Patrizi fuori del partito. La Direzione comunica poi che, contrariamente alle affermazioni di vari giornali, l'on. Aldo Speranza da lungo è fuori del partito radicale.

Il nuovo presidente dell'Unione Cattolica
insediato in carica

Roma, 21, notte

Il *Corriere d'Italia* reca: Si è riunito il Comitato centrale dell'Unione elettorale cattolica italiana, [illegible] l'intervento dei vice-presidenti on. Mauri e conte Grosoli, del segretario duca di Santa Severina e dei consiglieri don Sturzo e cav. Zaccone. Il nuovo presidente commendatore Mandini, accompagnato dal conte Santucci, ha preso possesso della nuova carica. Riguardo agli indirizzi programmatici o generali, egli disse di sapere che spetta all'a Giunta direttiva il darli ed agli altri organi attuarli nella propria sfera d'azione, e come ha costantemente ai essi ispirata la sua azione locale, così saprà fare del nuovo compito assegnatogli, specialmente in quest'ora difficile nella quale tutte le energie sono consacrate al conseguimento delle aspirazioni nazionali e di una pace giusta e duratura. L'on. Mauri disse di sperare che, dopo la nota del Papa sulla pace, i cattolici stringano le loro fila per un lavoro pratico di preparazione del miglior avvenire della patria. Il vice-presidente ed il segretario, per delicatezza, hanno dato le dimissioni, ma sono stati confermati nelle cariche rispettive.

L'apertura a Pietrogrado del Parlamento preparatorio

Pietrogrado, 20

Ebbe luogo oggi a Palazzo Maria l'apertura del Parlamento preparatorio o Consiglio provvisorio della Repubblica di Russia alla presenza di diplomatici alleati e neutrali. Kerenski dichiarò aperto il Parlamento preparatorio e diede la presidenza alla signora Breschkowska, la quale invitò l'assemblea a eleggere il presidente. Avkentieff eletto presidente con 286 voti, pronunciò un discorso dopo il quale l'assemblea decise di adottare provvisoriamente il regolamento della Duma.

Il Giappone e la guerra europea

(Servizio speciale della Stampa)

Berne, 21, notte.

Il *Politiken* di Copenaghen reca un colloquio che il suo corrispondente di Cristiania ha avuto coll'inviato giapponese nei paesi scandinavi. Uscito di passaggio per Stoccolma. Il diplomatico ha detto che per il Giappone la guerra è finita da tre anni, ma tuttavia le ripercussioni della guerra mondiale furono gravi anche per il Giappone. Il rincaro della vita è grande e l'opera degli speculatori minacciò l'intera vita economica del paese; ma il Governo intervenne con grande severità contro gli speculatori della generale miseria e non esitò a compiere numerosi arresti e condanne. Ora continua l'interessato, il problema del tonnellaggio si è aggravato. Il ministro Uesida ha mandati inviati al fronte russo e che eserciti giapponesi debbano essere mandati su quel fronte, e che infine una squadra navale giapponese sia stata inviata nelle acque europee a collaborare colle flotte alleate.

Elogio delle donne mussulmane
fatto del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Costantinopoli che durante il pranzo di gala il Sultano fece un brindisi all'imperatore Guglielmo. Questi, dopo di aver ringraziato, indirizzò ai combattenti del Dardanelli, i quali scrissero una pagina gloriosa nella storia, ricca di grandi gesta, dell'esercito ottomano. Espresse quindi la gioia accordagli dalle parole del Sultano, che il popolo e l'esercito turco sono uniti a combattere fino ad una fine felice, che assicuri i diritti e gli interessi vitali degli Stati indissolubilmente alleati ora, e nella pace a venire opere di coltura. L'imperatore Guglielmo è partito ieri sera da Costantinopoli e si è fermato al Castello di Vranja, presso Sofia, dove ha pranzato con re Ferdinando, e donde è ripartito dopo mezzanotte.

Guglielmo II nel suo viaggio al Corno d'Oro, si è interessato anche delle donne turche. Ha ricevuto all'Ambasciata tedesca il Comitato centrale della Mezzaluna Rossa ed ebbe colle rappresentanti di questo Comitato di signore turche un lungo colloquio. L'Imperatore dichiarò loro che nei suoi precedenti viaggi in Turchia non aveva mai potuto osservare l'opera del mondo femminile ottomano, mentre questa volta aveva potuto constatare i progressi che erano avvenuti in ogni campo da parte delle donne mussulmane.

NOTIZIARIO ESTERO

A Parigi, mentre entrava negli uffici della *Victoire*, l'anarchico Leon, recentemente processato per propaganda antimilitarista, venne arrestato dai poliziotti che lo perquisivano. Gli fu sequestrata addosso una rivoltella carica. Egli aveva deciso, pare, d'accordo con altri anarchici, di assassinare Hervé, intorno al quale, per la sua evoluzione patriottica, fermentano odi inestinguibili.

Berchtold si è recato a Budapest, ove rimarrà parecchi giorni. Egli è incaricato dall'imperatore Carlo di esaminare la situazione politica e riferirgli in proposito. Vi si recherà anche Czernin o vi sarà un Consiglio dei ministri comuni al quale parteciperà Seidler.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Belluno una solenne cerimonia fu compiuta ieri per celebrare gli ardimenti degli aviatori dell'Alpe